

Periodo di riferimento

3 - 9 Dicembre 2012

Approfondimento

La lunga e impervia strada della nuova regolamentazione bancaria

➤ I dati

Italia, Indice PMI Manifatturiero (novembre): 45,1 (45,5)	(Markit)
Area Euro, Indice PMI Manifatturiero (novembre, finale): 46,2 (45,4)	(Markit)
USA, Indice ISM Manifatturiero (novembre): 49,5 (51,7)	(ISM)
Area Euro, Indice prezzi produzione (m/m, ottobre): +0,1% (+0,2%)	(Eurostat)
Italia, Indice PMI Servizi (novembre): 44,6 (46,0)	(Markit)
Area Euro, Indice PMI Servizi (novembre, finale): 46,7 (46,0)	(Markit)
Area Euro, Vendite al dettaglio (m/m, ottobre): -1,2% (-0,6%)	(Eurostat)
USA, Indice ISM non Manifatturiero (novembre): 54,7 (54,2)	(ISM)
USA, Ordinativi alle fabbriche (m/m, ottobre): +0,8% (+4,5%)	(Dip.Comm)
Area Euro, Pil 3zo trim. (t/t, 2nda lettura): -0,1% (-0,2%)	(Eurostat)
Area Euro, Annuncio tasso interesse (novembre): +0,75% (+0,75%)	(BCE)
Francia, Bilancia commerciale (ottobre, mlrd €): -4,7 (-5,0)	(Min. Fin.)
Germania, Produzione industriale (ottobre, m/m): -2,6% (-1,3%)	(Destatis)
USA, Tasso di disoccupazione (novembre): 7,7% (7,9%)	(BLS)

(Dati in ordine cronologico di rilascio. In parentesi il dato precedente)

➤ Il commento

Nell'Eurozona rallenta a novembre la contrazione nel settore manifatturiero, nonostante le condizioni operative delle imprese siano notevolmente deteriorate negli ultimi mesi; timidi segnali di ripresa giungono invece dal terziario, nel quale le contrazioni sono le più basse degli ultimi quattro mesi. Nel complesso il contesto sembra preludere, secondo la Markit, ad un calo del Pil nel quarto trimestre decisamente più ingente rispetto al -0,1% messo a segno tra giugno e settembre. Qualche segnale di schiarita potrebbe tuttavia giungere nei prossimi mesi dalla graduale ripresa dei mercati USA e asiatici.

La Banca Centrale Europea ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil per il biennio 2012-2013. Quest'anno il calo stimato dovrebbe essere compreso tra -0,6% e -0,4%, mentre per il prossimo anno il range di previsione varia da -0,9% a +0,3%.

Negli USA l'indagine ISM sul settore manifatturiero torna a segnare contrazione dopo un bimestre di espansione, mentre il settore dei servizi accelera lievemente la sua espansione.

➤ L'approfondimento

Nei programmi della Commissione, il primo gennaio 2013 avrebbe dovuto inaugurare la prima fase dell'Unione Bancaria europea, con il passaggio alla BCE della sorveglianza degli istituti dell'Eurozona che hanno fatto richiesta di aiuti pubblici. La proposta, pubblicata dalla Commissione lo scorso settembre, ha infatti fissato in tale data l'inizio del periodo transitorio, al termine del quale (il primo gennaio 2014) la supervisione dell'intero sistema bancario dell'Eurozona dovrà passare alla BCE.

La sorveglianza bancaria unificata è il primo fondamentale passo perché possano essere portati avanti gli altri due pilastri dell'Unione Bancaria, il sistema di garanzia unificato sui depositi e il meccanismo unico di risoluzione delle crisi, ed è condizione essenziale per la ricapitalizzazione delle banche da parte del fondo Salva-Stati ESM (European Stability Mechanism), senza che i costi gravino direttamente sui bilanci statali.

L'Ecofin di questa settimana si è però concluso con un nulla di fatto, con l'emergere di significative divergenze tra i Paesi membri. In primo luogo, a preoccupare soprattutto la Germania, è la necessità di separare nettamente la gestione della politica monetaria dell'Eurozona dalle funzioni di sorveglianza del sistema bancario.

A cura di:

Elena Carniti
Antonio Dal Bianco

Numero chiuso il:
9 Dicembre 2012

Per il momento è previsto che siano due Consigli distinti ad occuparsi delle differenti funzioni (con la creazione di un Consiglio di sorveglianza che dovrebbe andare ad affiancare l'esistente Consiglio direttivo). Tuttavia per la Germania è imperativo assicurare che le decisioni del secondo non vengano subordinate a quelle del primo. Altre divergenze sono, inoltre, legate alle modalità di ripartizione delle competenze di sorveglianza tra la BCE e le Banche Centrali nazionali, ancora non chiare. La Germania (con le sue piccole banche legate al territorio) vorrebbe che solo i maggiori gruppi creditizi fossero sottoposti alla vigilanza della BCE, mentre la Francia teme in tal modo di veder penalizzati i propri istituti. I Paesi dell'UE 27 non appartenenti all'Eurozona temono, inoltre, di perdere qualsiasi forma di controllo delle proprie banche, e spingono per avere maggiori poteri nel caso scegliessero di sottostare anch'essi alla supervisione della BCE, al momento concepita come obbligatoria solo per gli Stati dell'Eurozona.

I nodi da sciogliere sono ancora molti, e non è affatto detto che l'Ecofin di settimana prossima riesca a conciliare le diverse posizioni in tempo per dare inizio alla prima fase di avvio del meccanismo di sorveglianza bancaria unificato. Si allontanerebbe così anche la possibilità per l'ESM di ricapitalizzare direttamente gli istituti di credito. E si complicherebbe anche l'entrata in vigore di Basilea III, anch'essa prevista per il prossimo primo gennaio.

L'eventuale posticipo dell'entrata in vigore di Basilea III rappresenta, almeno per le banche italiane e europee, che da sempre invocano un alleggerimento dei requisiti di capitale, un parziale successo. Per le banche europee infatti l'introduzione di Basilea III potrebbe provocare un'ulteriore stretta creditizia pregiudicando le prospettive di ripresa.

Tanto più che da qualche giorno è ormai chiaro che Basilea III rimarrà "europea" per un tempo imprecisato. La Federal Reserve ha infatti lasciato intendere che gli USA non potranno procedere alla fase di implementazione della riforma per la data concordata a causa delle numerose criticità ancora da sciogliere.

Tale dichiarazione ha provocato una levata di scudi da parte delle banche europee, preoccupate che un'introduzione non coordinata della regolamentazione attinente a Basilea III possa tradursi in una concorrenza sleale da parte delle banche americane. Da qui il senso della lettera spedita lo scorso 21 novembre dalla Federazione Bancaria Europea a Michel Barnier, Commissario europeo per il mercato interno.

Per il momento non è chiaro se Basilea III entrerà in vigore dal primo gennaio 2013 oppure no. La Bundesbank, nel dubbio, ha comunque sollevato il problema delle filiali di banche statunitensi attive nell'Eurozona, che potrebbero perdere il privilegio di essere sottoposte alla vigilanza USA. Netta anche la posizione dell'Associazione Bancaria Italiana. Secondo l'ABI, non sussistono i requisiti minimali per l'adozione di Basilea III, mancando anche a livello europeo una completa comparabilità dei coefficienti patrimoniali.